

Ministro Frattini, i deportati restano offesi

ENZO ORLANDUCCI*

Franco Frattini ha detto alla Süddeutsche Zeitung di ritenere «pericolosa» la decisione con cui la corte di cassazione ha confermato il diritto al risarcimento per gli italiani costretti a lavorare per il Terzo Reich. L'Associazione dei reduci dall'internamento e dalla prigionia (Anrp) ritiene invece pericoloso quanto dichiarato dal ministro degli esteri (italiano) al quotidiano tedesco. Sembra infatti, come scrive il giornale, che Frattini «appoggi Berlino» nella controversia sul lavoro coatto.

Siamo felici di apprendere dal ministro Frattini che gli ex deportati e internati italiani non hanno bisogno di nessun indennizzo, nemmeno di importo simbolico, e che si accontenterebbero di un monumento: «Dargli ora 3.000 euro non è quello di cui hanno bisogno». Frattini si dichiara «aperto a ogni soluzione, che non ferisca le persone che hanno sofferto». Forse ha dimenticato il disconoscimento della responsabilità politica e morale nei confronti delle vittime italiane del nazismo, operato dalla Germania con lo sdegnoso rifiuto a indennizzarle, come pur previsto dalla legge tedesca del 2000. Rifiuto opposto dal governo tedesco sulla scorta di valutazioni pretestuose, contrarie alla verità storica, per mero calcolo economico.

Se Frattini parla a nome dell'Italia, cosa significa allora la concessione della medaglia d'onore ai cittadini italiani (militari e civili) che nell'ultimo conflitto mondiale furono deportati e internati nei lager nazisti, da consegnare a un familiare se deceduti, di cui alle legge n. 296 del 2006? Quale risarcimento, soprattutto morale, si vuole riconoscere con detta legge?

L'Anrp credeva fosse giunta, finalmente, con la nuova sentenza della corte di cassazione che confermava quella del 2004, l'occasione per far emergere dall'oblio una delle più significative pagine della nostra recente storia, nonché far riflettere la Germania sulla necessità di far seguire a un danno il giusto indennizzo, non escludendo l'importanza del momento di collettiva riflessione. I deportati e internati italiani continuano a essere offesi, disprezzati, dimenticati e oggi anche beffati dall'Italia.

**Segretario generale dell'Anrp. Portavoce del coordinamento tra le associazioni dei deportati e degli internati militari*